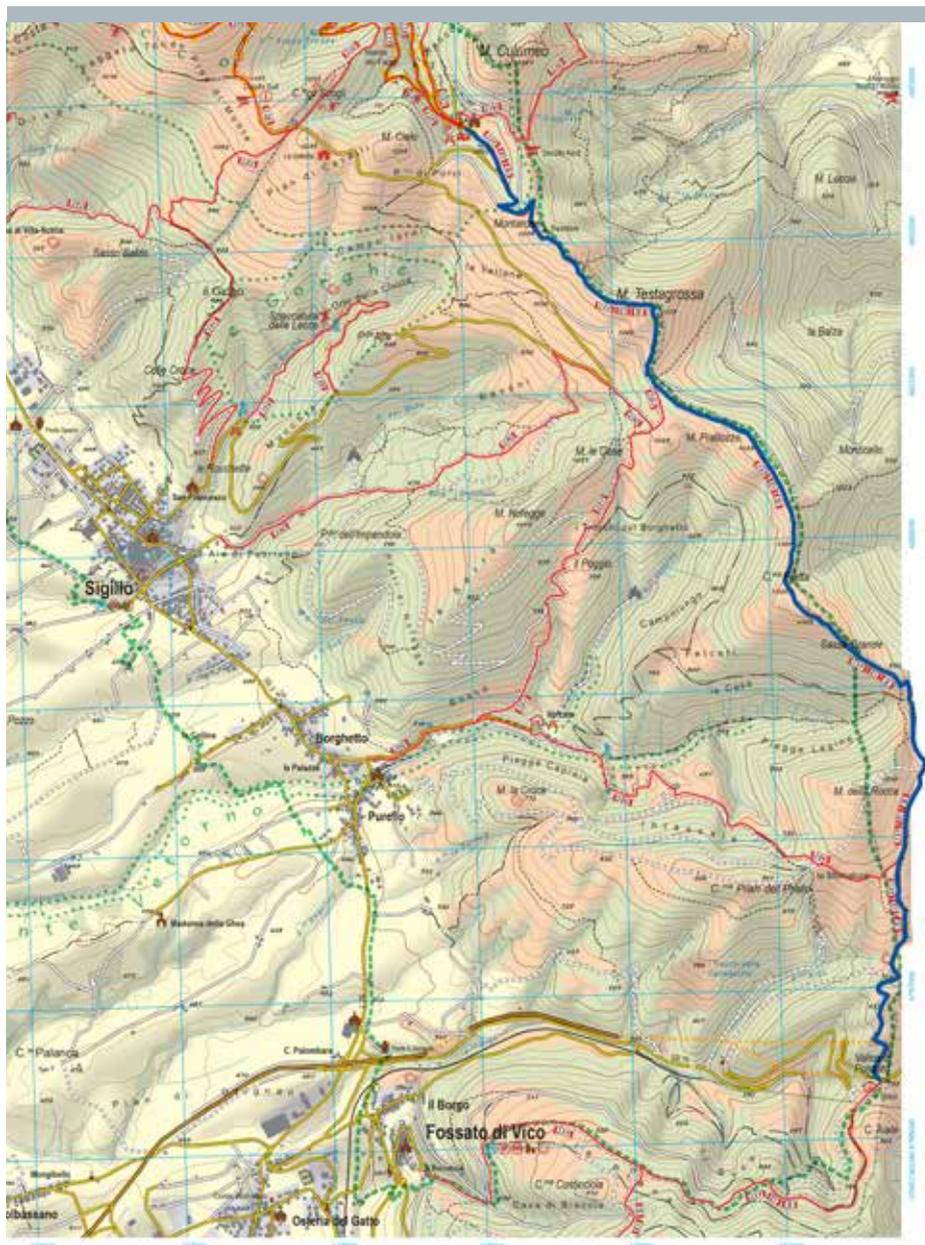


9 DAL VALICO DI FOSSATO A VAL DI RANCO



"Le Creste"

(SENTIERO N. 235 CHE COINCIDE COL SENTIERO ITALIA)

LUNGHEZZA
9 km solo andata

DISLIVELLO
700 m

TEMPO PERCORRENZA
5 ore solo andata

DIFFICOLTÀ
E

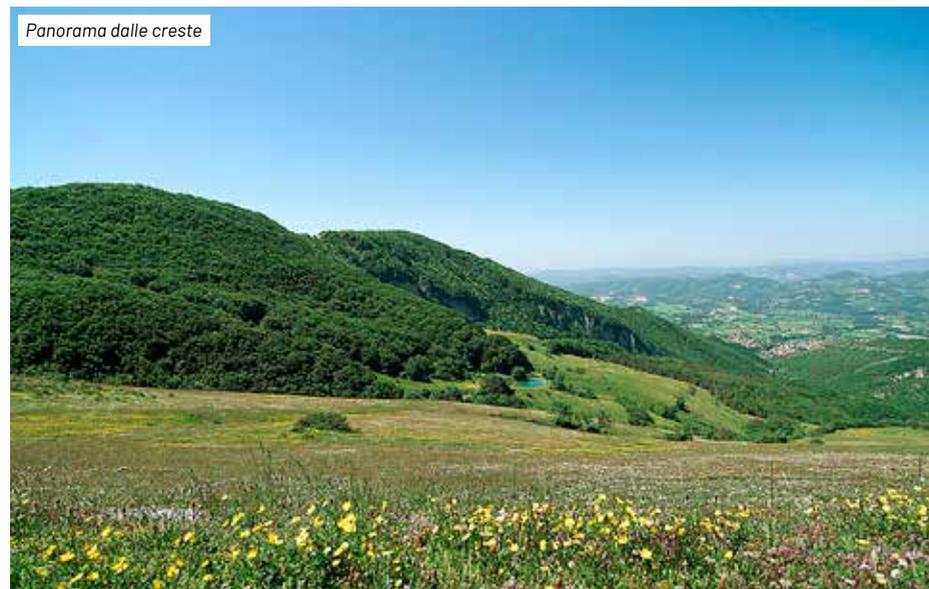
PRESENZA ACQUA POTABILE
No

Partendo con l'auto dalla frazione Borgo di Fossato di Vico, si imbecca la vecchia strada che conduce al Valico di Fossato. Quivi giunti, si lascia la macchina e si inizia a piedi l'itinerario che, attraverso le vette del Sasso Grande, della Cima Filetta, del monte Patriozzo, del monte Testagrossa e del Montarone, giunge fino al Val di Ranco nel Comune di Sigillo. Imboccato il sentiero 235 (che coincide

col Sentiero Italia), si sale attraverso la pineta di pino nero (*Pinus nigra*) frutto del rimboscimento operato dall'uomo nel secondo dopoguerra. Dopo un breve e faticoso tratto, si esce allo scoperto, su verdi ed estesi prati. Si continua quindi fino a raggiungere una piccola vetta (832 m) dalla quale si apre uno spettacolo gradevole ed avvincente: grandi spazi aperti sfumano all'orizzonte in cime dolci sulle quali dominano altre più aspre. Ad ovest la vasta e rilassante Valle del Chiascio delimitata dalle sue colline basse e sinuose, con gli abitati di Purello, Sigillo, Scirca e Costacciaro, ad est la valle del Giano e sullo sfondo l'Appennino marchigiano dominato dal monte San Vicino.

Alle spalle lasciamo Colle Aiale, Cima Mutali, Monte Maggio, mentre di fronte appare un accavallarsi di vette sulle quali domina il monte Cucco.

Panorama dalle creste



Orchidea maculata



La vista che si apre è solo un anticipo dei vasti, incantevoli orizzonti, dove l'escursionista potrà immergersi, liberando l'immaginazione in un panorama che coglie il senso dell'infinito. Da qui si comincia a discendere, in uno scenario di prati punteggiati di piccoli alberi e di tratti di bosco che hanno riconquistato i pascoli disboscati. E' interessante ricorda-

re che proprio in questo luogo, a cavallo tra l'Umbria e le Marche, secondo alcuni storici, sorgeva l'originaria sede dell'Abbazia di S. Maria d'Appennino, testimonianza della fervida vocazione al monachesimo diffusa in tutto il territorio del Parco. Il sentiero continua con piccoli saliscendi entrando in territorio marchigiano, prosegue quindi per prati-pascoli ricchi di straordinarie fioriture, passando nei pressi de La Sforcatura, da dove arriva il sentiero 286. Poi esso aggira verso est la cima del monte della Rocca, fino a giungere nei pressi del Passo di Chiaromonte (892 m), luogo strategico e di importanza storica, in quanto punto di incontro tra Umbri e Piceni e punto di snodo dell'antico Diverticulum ab Helvillo-Anconam. Da qui si comincia decisamente a salire lungo una ripida cresta fino al Sasso Grande (1030 m), su pascoli aridi e magri adatti all'attecchimento di calcatrepolo (*Eryngium amethystinum*), carlina (*Carlina acaulis*), vedovella (*Globularia meridionalis*). Sul versante occidentale del monte della Rocca, di particolare interesse è la presenza di uno degli ultimi lembi di bosco di lecci. D'ora in poi il sentiero corre sul confine tra Umbria e Marche, in direzione nord-nordest,

In cammino su Cima Filetta



Visuale del monte Cucco dal Montarone

lungo i crinali dei monti e delle valli di questo tratto dell'Appennino Umbro-marchigiano, regalandoci ancora splendide viste panoramiche su entrambi i versanti.

Dal Sasso Grande si continua a salire verso Cima Filetta (1120 m), per poi scendere appena, con andatura piacevole, nell'amena valle interposta tra quest'ultima e il monte Pa-

triozzo (1124 m). In direzione ovest, in basso, c'è Sigillo e le cime del monte Le Cese (dove sussiste un centenario bosco di faggi e carpini bianchi) e il monte Nofegge. Si continua fino al monte Testagrossa (1175m), attraversando in corrispondenza di una sella, la strada che collega Sigillo a Bastia (frazione di Fabriano), e da qui al Montarone (1208m). Si è quasi giunti al punto di arrivo: discendendo tra prati e tratti boscati, si arriva alla ben nota località turistica di Val di Ranco, luogo di ristoro anche grazie alla presenza di bar e ristoranti.

L'intero percorso, soprattutto in primavera ed in estate, è un giardino naturale, dove vivono fiori dai colori intensi e vivaci, talora rari e leggendari come le bellissime orchidee (*Dactyloriza sambucina*, *Orchis mascula*, *Orchis simia* ed altre), mentre intorno antichi boschi di faggi degradano verso il basso in boschi misti di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*) e cerro sui versanti più freschi, e roverelle (*Quercus pubescens*) su quelli più caldi. In molti spazi si notano rimboschimenti a pino nero, effettuati per permettere una ricolonizzazione del bosco in aree un tempo sfruttate per il pascolo e l'agricoltura.



Capriolo maschio in abito estivo

triozzo (1124 m). In direzione ovest, in basso, c'è Sigillo e le cime del monte Le Cese (dove sussiste un centenario bosco di faggi e carpini bianchi) e il monte Nofegge. Si continua